

IL CASO Occorre attendere per i progetti del **Consorzio comunità Brianza** promossi di fronte alla basilica

di **Federica Signorini**

È slittato in avanti di qualche mese il taglio del nastro per i progetti "SbarAgliate" e "Agliate residence - Friendly hospitality", confezionati dal **Consorzio Comunità Brianza** per rivitalizzare il borgo di Agliate. In gennaio, in concomitanza con l'affissione del cartello "Coming soon" a pochi metri dalla basilica di Agliate (al civico 43), si parlava dell'inaugurazione del "luogo generativo" per la frazione tra la fine di maggio e l'inizio di giugno.

Ma «abbiamo avuto qualche ritardo nell'avvio delle ristrutturazioni perché andavano sistemate alcune cose precedenti al nostro arrivo, diciamo che per partire ci servivano tutte le carte il regola», spiega Marta Moretti, direttore produzione e sviluppo del Consorzio. Quest'ultimo, nel luglio 2018, ha acquistato l'immobile in questione, suddiviso in 2 porzioni: quella al civico 43 che è composta da uno scantinato, un piano terra e un primo piano da 150 metri quadri ciascuno; un'altra (nel lotto adiacente dove si trova anche l'ex ufficio postale, nda) dove ci sono 5 monolocali da circa 30 metri quadri ciascuno.

Ad oggi, «abbiamo quasi concluso i lavori di ristrutturazione, avviati nel mese di maggio, nel



Il cartello che annuncia l'avvento del **Consorzio Comunità Brianza** nello stabile abbandonato di Agliate

«Ritardi burocratici» Agliate, il quartiere sociale slitta di qualche mese

IL CONSORZIO

Il Consorzio è un consorzio di cooperative sociali nato nel 2004 che promuove iniziative e progetti in ambito sociale, gestisce ed eroga servizi socio-sanitari ed educativi a favore di committenti pubblici e privati.

l'unico monolocale a rustico; stiamo avviando quelli negli altri alloggi. Tutti andranno poi arredati». Qui, il progetto di "Friendly hospitality" prevede la possibilità di affitto per turismo sociale e sostenibile: gli alloggi saranno proposti sulle principali piattaforme del settore. Passando sull'altro lotto da 300 metri quadrati, «dovremo in-

tervenire soprattutto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per la riduzione delle barriere percettive, oltre che fornendo attrezzature e arredi».

Qui, il progetto di intervento "SbarAgliate" ha ottenuto un finanziamento di Fondazione Cariplo, pari a 100mila euro, grazie al bando Emblematici Provinciali.

«Stiamo già ordinando gli arredi e abbiamo nominato una coordinatrice di progetto, che già prima della fine dell'estate solleciterà i cittadini, le associazioni e gli attori locali per dettagliare l'idea progettuale» e per creare rete.

La quale, frutto della collaborazione tra **Consorzio Comunità Brianza**, Fondazione Brodolini, Empiria, Novo Millennio, TreEffe e Ufficio di Piano di Carate Brianza, "ha la funzione di attivare interventi di cittadinanza attiva e welfare, finalizzati alla riappropriazione e valorizzazione del borgo di Agliate".

La trasformazione dell'immobile prevede la realizzazione di 4 "angoli". Un angolo goloso, allestendo un servizio di catering per eventi specifici che avranno luogo dal giovedì a domenica, oltre ad un'area di Social Bar. Un angolo del benessere, dedicato alle Discipline Bio Naturali, alla meditazione, al relax e alla comunicazione non verbale. Un angolo della coesione sociale, allestendo un salone polifunzionale per la realizzazione di molteplici attività, anche co-programmate e co-gestite con i cittadini. Infine un angolo del fare, dedicato a fabbricazione digitale e creazione di prototipi, strumenti digitali, oggettistica, gadget religiosi per i pellegrini in visita alla Basilica da vendere in un piccolo spazio Shop. ■

LA TESTIMONIANZA Don Manzotti opera nel decanato di Primaluna: il racconto delle ore della paura

C'è anche un caratese nelle terre alluvionate della Valsassina. Don Gianmaria Manzotti, che pochi giorni fa ha festeggiato un anno dall'ordinazione sacerdotale, è vicario della comunità pastorale Maria Regina dei Monti in Barzio e responsabile della pastorale giovanile del Decanato di Primaluna. Piogge abbondantissime, torrenti esondati e case sfollate sono le immagini che le notizie degli ultimi giorni hanno restituito dell'Alta Lombardia: conseguenze del forte maltempo che ha colpito, tra martedì e mercoledì, anche la vicina Valsassina (Lc), in particolare con l'esondazione di Pioverna e del Varrone. Il giovane sacerdote cresciuto a Carate Brianza non ha corso alcun rischio, ma racconta di quei giorni di spavento.

«Io risiedo a Barzio, e qui nella zona dell'altopiano non ci sono stati problemi - dice -. I grossi danni sono stati invece a Primaluna, soprattutto nella frazione di Cortabbio, a Premana e a Pagnona». Relazionandosi con i giovani del

Alluvione della Valsassina «Mai visto nulla di simile»

territorio, «ho sentito subito tanti dei miei ragazzi. In questo momento di emergenza, la macchina dei soccorsi è stata attivata e quello che possiamo fare noi preti è stare vicini alle nostre comu-

nità. Alcuni degli animatori e giovani che frequentano gli oratori hanno dovuto evacuare dalle loro case, trovando ospitalità da parenti o amici. C'era chi era più spaventato e chi meno, ma lo spa-

vento è stato dettato soprattutto dal fatto che non avevano mai visto nulla del genere. L'ultimo episodio analogo era avvenuto negli anni Settanta». Per quanto riguarda gli oratori feriali, che in

qualche parrocchia erano già partiti ma che «per la maggior parte inizieremo lunedì», «non dovremmo avere grossi problemi. Sembra che gli oratori non abbiano subito danni».

Don Gianmaria, 29 anni, si occupa in maniera diretta dell'oratorio feriali nella comunità pastorale Maria Regina dei Monti (Barzio, Cremeno, Maggio, Moggio e Pasturo); con gli altri oratori del Decanato ha relazioni coordinate, ma sono i parroci a seguire quotidianamente le attività del gest. «A Premana, dove l'oratorio feriali era già iniziato questa settimana, hanno chiesto al sindaco la possibilità di aprire la struttura, dopo i fatti del maltempo, perché non aveva subito danneggiamenti».

Dopo lo spavento dell'acqua torrenziale, del fango e delle case da evacuare, «ora ci sarà da fare tutto il lavoro della ricostruzione. Ma c'è da dire che la gente del posto non si tira indietro, quando si tratta di rimbocarsi le maniche». ■ **F. Sig.**



Qui sopra, il torrente Varrone che ha rotto gli argini ed è esondato a Dervio; nel tondo, don Gianmaria Manzotti, il neo sacerdote caratese destinato nelle zone colpite dall'alluvione